L'opinione

di Roberto Canobbio

LE BIZZE DEL SUCCESSO

Mai come oggi assistiamo alla corsa verso il successo. Visibilità e soldi sono gli obiettivi dichiarati di tanti giovani. Diventare volti noti in tivù e sui social, essere riconosciuti per strada, usufruire dei privilegi che la celebrità ti dona: ecco i sogni più gettonati. Le occasioni per salire alla ribalta sono parecchie in confronto a un tempo. Se una volta era necessario saper fare qualcosa per essere considerati delle star, oggi non è poi così importante. In Rete fioccano gli influencer che raggiungono il successo grazie all'immagine che sanno offrire di sé e ai consigli che dispensano ai loro seguaci. Lo vogliamo considerare un talento? Va bene, anche se non capisco la necessità delle giovani generazioni di essere influenzati da qualcuno. Io penso che scegliere con la propria testa sia una dote, ma rispetto chi la pensa diversamente e ha bisogno dei suggerimenti dell'influencer per comperare scarpe, vestiti, borse e quant'altro.

Oggi si può diventare famosi anche partecipando a qualche programma sciocco. Ad alcuni concorrenti del Grande Fratello si sono spalancate le porte dello spettacolo e della politica, che in Italia spesso coincidono. C'è chi si è scoperto attore, chi conduttore televisivo, chi giornalista. Uno ha rivestito il ruolo di portavoce del Presidente del Consiglio. Un altro è stato addirittura eletto deputato, forse l'ha aiutato il fatto che di programmi sciocchi ne aveva fatti due (oltre al GF anche Uomini e Donne della De Filippi). Purtroppo un tempo le giornaliste erano discriminate. Risultavano meno famose dei colleghi maschi anche quando erano più brave e preparate. Ora per talune di loro, non eccelse, il successo è a portata di mano o meglio degli arti inferiori. Le belle gambe e un viso ammiccante sono doti sufficienti per andare in onda nei programmi sportivi. Prima ti assumono per lustrare gli occhi dei tifosi, poi casomai

Il Quarto Stato
di Giuseppe Pellizza da Volpedo

impari il mestiere. Una variante moderna e a libro paga della donna oggetto.
Se la fama e il denaro talvolta arridono a chi talento non ne ha, in altre circostanze assistiamo al processo inverso con gente di valore destinata a rimanere sconosciuta. Esiste poi una terza via, la più beffarda, ossia quando il successo arriva troppo tardi. Molti artisti e letterati del passato, che ora consideriamo maestri, in vita sono stati snobbati se non addirittura trattati da pezzenti.

Come si fa a sottovalutare un capolavoro assoluto della letteratura come **Il Gattopardo**? Le case editrici Mondadori, Einaudi e Longanesi ancora oggi si mangiano le mani. Eppure quando il romanzo di **Giuseppe Tomasi di Lampedusa** giunse sui tavoli delle loro redazioni non venne ritenuto degno di essere pubblicato. L'autore era un nobile siciliano dal carattere riservato. Un signore d'altri tempi, tutto sostanza e niente marketing, lontano anni luce da certi odierni scrittori tanto presenzialisti quanto ordinari. Morì per un cancro ai polmoni nel 1957 senza avere la soddisfazione di veder stampato il suo romanzo. Per ironia della sorte, Il Gattopardo fu pubblicato l'anno seguente dalla Feltrinelli e nel 1959 vinse il prestigioso Premio Strega. Nei successivi otto mesi le librerie ne vendettero ben 250.000 copie, a cui vanno aggiunte moltissime altre negli anni a venire. Tomasi di Lampedusa non aveva certo bisogno di denaro tuttavia avrebbe meritato da vivo quella fama che gli venne riconosciuta solo dopo la scomparsa. Tra l'altro quest'anno si festeggiano i 60 anni dall'uscita dell'omonimo film di Luchino Visconti con protagonisti Burt Lancaster, Alain Delon e Claudia Cardinale.

Se il successo può essere avaro verso gli aristocratici, figuriamoci verso chi fatica a mettere in tavola pranzo e cena. Ne sapeva qualcosa **Giuseppe Pellizza da Volpedo**. Nato in un'agiata famiglia contadina che gli aveva permesso di frequentare l'Accademia di Belle Arti di Brera, Pellizza era divenuto un esponente del Divisionismo nonché un propugnatore della questione sociale e dei diritti dei lavoratori. La sua opera più famosa, **Il Quarto Stato**, un olio su tela di grandi dimensioni, oggi è unanimemente considerata un capolavoro ed è esposta presso La Galleria d'Arte Moderna di Milano. Non è sempre stato così, anzi quando il pittore la presentò la prima volta in pubblico, durante la Quadriennale di Torino del 1902, ricevette giudizi negativi. Il dipinto non fu acquistato da alcun museo come invece sperava Pellizza per ripianare la disastrosa situazione economica in cui era precipitato. L'artista sapeva di aver realizzato un quadro pregevole, ma la critica non era ancora pronta per capirlo. Una cocente delusione per Pellizza: aveva dedicato dieci anni al progetto, producendo diverse opere intermedie di prova, compresi i disegni a carboncino per studiare i singoli particolari del soggetto.

Il 14 giugno 1907 stremato dalle privazioni e affranto per la morte della moglie e della creatura che portava in grembo, il pittore non ancora quarantenne si suicidò nella sua casa di Volpedo, piccolo comune del tortonese. La moglie, Teresa Bidone, rimarrà per sempre impressa nella storia dell'arte. È lei, infatti, la giovane scalza con in braccio un bambino che vediamo ritratta in

→

DALLA PARTE DELLA LEGGE

di Andrea Missaglia

IL QUESITO

Ho comprato per mio marito una camicia su un sito internet indicandone la taglia in modo dettagliato.
Quando però è giunta a casa ci siamo resi conto che la taglia (che io avevo inserito corretta) era sbagliata.
Ho quindi chiesto di poter restituire la camicia e di averne una della taglia corretta ma mi hanno risposto che potevano farmi solo uno sconto sull'acquisto di una nuova camicia in quanto quella da me acquistata era stata scartata e poi avevo chiesto la personalizzazione con il ricamo di un monogramma.
A me non sembra giusto, tanto più che la camicia, quando l'ho aperta, non sembrava affatto essere stata ricamata ma già prodotta con quel monogramma.

LA RISPOSTA

L'acquisto di abiti on line è certo una vera comodità ma il fatto di non poterli provare può comportare dei problemi, anche di difficile soluzione soprattutto se il venditore cerca di "fare il furbo".
Innanzitutto è bene sapere che, in base alla normativa italiana sulla tutela dei consumatori, è possibile esercitare il diritto di recesso e richiedere il rimborso completo di quanto pagato per tutti gli acquisti effettuati a distanza (e quelli operati tramite internet rientrano nel novero).
Il diritto di recesso ti consente di restituire il prodotto entro 14 giorni dal momento in cui lo hai ricevuto, anche se non presenta alcun difetto. L'unico onere che rimane in capo al consumatore è quello delle spese postali di restituzione del bene, se non è il venditore a curare direttamente questo aspetto.
L'art. 59 c. 1 lett. b) del Codice del Consumo prevede però un'eccezione: sono esclusi dal diritto di recesso i beni confezionati su misura o chiaramente personalizzati.
Nel caso di specie, però, la camicia non è stata certamente realizzata su misura ed anche il monogramma (che pure potrebbe essere considerata una personalizzazione) non è detto che sia stato aggiunto in una fase successiva alla produzione. In altre parole, se risultasse trattarsi di un modello che viene prodotto in serie con quel monogramma, la sua presenza non sarebbe un valido motivo per negare il diritto di recesso.
Il fatto, poi, che la camicia (personalizzata o meno) sia stata fornita in una taglia diversa da quella richiesta comporta l'applicazione della normativa sui beni non conformi che, a differenza di

quella sul recesso, non ammette eccezioni di sorta ed impone al venditore di provvedere alla riparazione o alla sostituzione del prodotto difettoso a richiesta del consumatore e senza alcuna spesa a suo carico. Nel caso in cui la sostituzione o la riparazione non possano essere attuate in tempi rapidi, il consumatore ha poi diritto al rimborso della somma pagata.
Dunque se il venditore rifiuta di procedere con la sostituzione o il rimborso, sarà opportuno che la lettrice contatti un'associazione di tutela dei consumatori per far valere i propri diritti. ■

primo piano nel Quarto Stato. Assieme ad altri abitanti di Volpedo, Teresa aveva posato come modella per il marito in quel dipinto destinato ad ottenere fama internazionale ma troppo tardi rispetto alle esigenze dell'autore. A beneficiarne furono i parenti. Nel 1920 la Galleria d'Arte Moderna di Milano acquistò il dipinto dagli eredi di Pellizza al sostanzioso prezzo di 50.000 lire di allora, equivalenti a circa 50.000 euro di oggi. Naturalmente in tutti questi anni il valore è ulteriormente aumentato.
Il successo fa le bizze anche all'estero, non solo in Italia.

Per certi versi simile alla vicenda di Pellizza è quella dell'olandese **Vincent van Gogh**, forse il più incompreso tra i pittori. I suoi quadri vengono battuti alle aste per cifre astronomiche. Il Ritratto del Dottor Gachet: 134,6 milioni di dollari. Iris: 101,2 milioni. Il Ritratto di Joseph Roulin: 99,7 milioni… Un vero peccato che neanche un soldo fosse entrato nelle tasche di chi quei capolavori li aveva dipinti. Il genio olandese, condannato a una vita di stenti, spesso barattava le sue opere con un piatto di minestra. L'inglese **John Keats** era un poeta sublime, ma a pensarla così erano solo i suoi famigliari e il collega Percy Shelley. Keats morì di tubercolosi nel 1821, molto prima di venire scoperto dalla critica. Non andò meglio a colei che oggi viene considerata la più grande poetessa mai esistita: la statunitense **Emily Dickinson**. Estremamente riservata, secondogenita di un avvocato del New England, scelse di rinchiudersi per quasi tutta la vita nella casa paterna del suo piccolo villaggio. Il critico a cui inviò le liriche non ne comprese il talento. Su 1.775 poesie composte, Emily ne pubblicò solo qualcuna sui giornali. Morì nel 1866. Iniziò ad essere valutata per ciò che era veramente una novantina di anni dopo. **Franz Kafka**, scrittore ceco di lingua tedesca affetto da tubercolosi, scrisse all'amico Max Brod di bruciare tutte le sue opere rimaste nei cassetti dopo la sua morte. Giunto il triste momento, Brod non se la sentì di ridurre in cenere il lavoro di un'intera esistenza. Grazie a quel mancato rogo il semisconosciuto autore è divenuto un pilastro della letteratura. ■

←